

STEFANO DIANA

NOI SIAMO INCALCOLABILI

**LA MATEMATICA E L'ULTIMO
ILLUSIONISMO DEL POTERE**

INTRODUZIONE

Nel corso dei secoli ci è stato insegnato che il mondo si poteva leggere e interpretare attraverso la matematica, e che ciò era meraviglioso. La capacità di contare, misurare, calcolare, e ancor più di trovare analogie matematiche tra cose assai diverse – come 3 mele e 3 pere – ci ha condotto a un'incredibile velocità di sviluppo e all'entusiasmo di chi crede di possedere delle verità. Eppure qualcosa oggi ci manca, è innegabile. E questa mancanza ci rende sempre più confusi, tristi e impauriti, mentre sulla carta la nostra vita dovrebbe essere luminosa e piacevole come mai prima. Dev'essere qualcosa di molto importante. Ma cosa?

La matematica non è solo un potente strumento: è uno psicofarmaco. Ci tranquillizza perché dove passa mette tutto in perfetto ordine, incatenando il temibile mostro del caos che ci tiene costantemente sotto scacco. La logica descrive il pensiero indubitabile e universale. L'aritmetica ci fa fare conti privi di ombre. L'algebra riassume tanto in una variabile e scopre le incognite. L'analisi estende i conti all'infinitamente grande o piccolo. La geometria permette di misurare e di costruire. Il calcolo delle probabilità apre finestre sul futuro. Ma i numeri non son fatti di materia e possono crescere all'infinito, mentre noi non possiamo. Nulla di ciò che si trova nella nostra esperienza può farlo, né avere i confini netti di una figura geometrica euclidea o una precisione ideale. Allora è importante chiedersi fin dove ci è lecito arrivare con la matematica. Allora è giusto chiedersi cosa succede quando il pensiero astratto ci porta troppo lontano dall'espe-

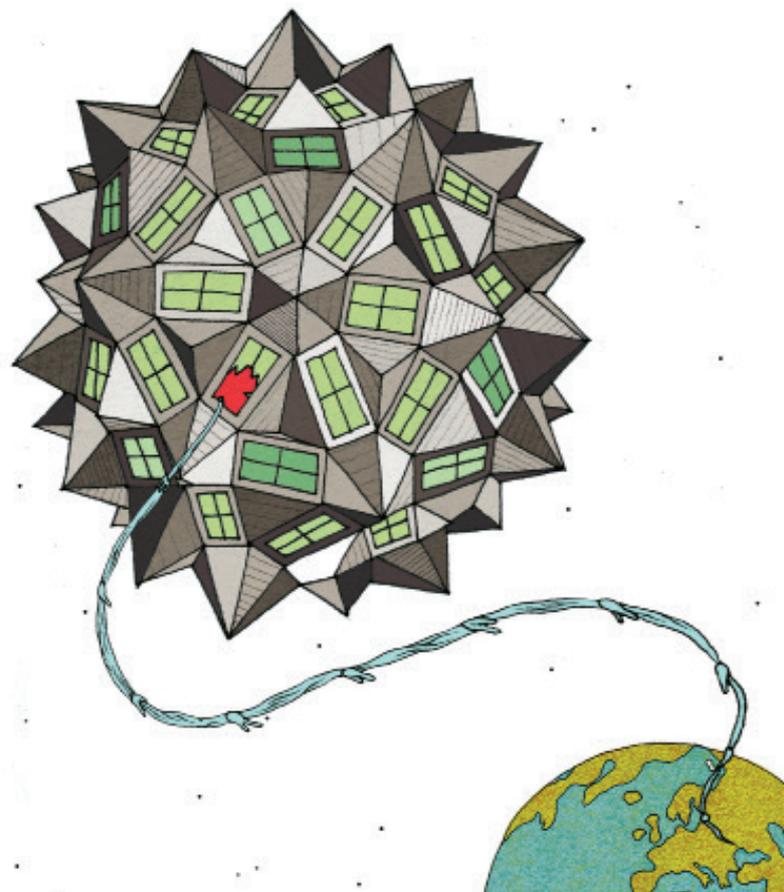
rienza concreta, e stare in guardia quando arriva a fingere una perfezione, una leggerezza, un'assenza di limiti che non sono cose del nostro mondo materiale. Ciò che fanno gli uomini può essere mirabile e tuttavia non sarà mai altro che umano, riproducendo sempre ciò che siamo con la nostra parzialità, imperfezione, caducità. Alcuni di noi, vergognosi della umana imperfezione come di un figlio deforme o di una debolezza imperdonabile, hanno usato la matematica per negarla e rimuoverla. Hanno usato la matematica per tentare di escludere ogni fattore soggettivo dall'osservazione e dal giudizio. Hanno usato la matematica per continuare a inseguire l'intramontabile sogno occidentale dell'a priori, cioè una conoscenza assoluta, immutabile, indipendente da noi e dalla nostra provvisorietà, qualcosa che scavalchi le barriere imposte dalle nostre quattro ossa, dal malanno, dalla pazzia, dalla morte. E infine hanno usato la matematica per ingannare. Basta poco a rassicurarci e coprire la nostra tuttora immensa, sconfinata ignoranza sul fuori e il dentro di noi: poche formule, un abile incantatore, e qualunque modellino del mondo, per quanto folle, infondato e cieco, assume la parvenza di una scienza esatta e infonde la sensazione della certezza e del controllo.

Il formalismo pseudo-scientifico è un formidabile strumento di illusionismo e di potere. L'abuso di formule e modelli matematici che scimmiettano la scienza ha perfuso nella nostra cultura la disabitudine a pensarci l'un l'altro al di fuori di categorie quantificabili e ha disposto le società a una servitù intima e strutturale verso i padroni delle formule, una soppressione dell'umano talmente ben mascherata sotto spoglie civili e progressiste da essere quasi inafferrabile. Ma l'umano non si lascia sopprimere da una minoranza. I focolai di dissenso e le proposte alternative cominciano ad alzare la voce perché un mondo rappresentato e gestito in questo modo non può che diventare, come sta diventando, un ambiente artificiale e disumano, inquinato in tutti i sensi, dove ci sentiamo sempre più miseri e infelici. Un laboratorio pieno di cavie assuefatte alla menzogna della loro ossessiva corsa senza una meta. Un mondo senza futuro.

La tesi di questo libro è che quello che comincia a mancarci davvero troppo è tutto ciò che non è esprimibile con mezzi matematici, e non potendosi catturare in numeri, misure e calcoli, nel corso di questi secoli di lenta dissociazione dalla realtà sulle ali dell'astrazione è stato trascurato e via via riposto a forza nell'oblio. E che una civiltà che non ha altro che indici numerici e chimere logico-matematiche per descriversi a se stessa ha un guasto essenziale, un difetto nella vista che la conduce inevitabilmente alla catastrofe sociale e ambientale.

Il timore di questo amaro destino è facilmente giustificabile. Primo, perché quando filtriamo il mondo in cui dobbiamo vivere insieme attraverso rigide griglie di parametri numerici e regole formali siamo costretti a semplificare e a scartare all'origine gli elementi di esperienza che più sono rilevanti per noi esseri umani. Su una base così purificata non è più possibile alcun miglioramento utile, non si può più realmente approfondire la conoscenza, si può solo amplificare l'errore iniziale. Secondo, perché è rovinoso nutrire false certezze come quelle di cui ci illudiamo continuamente: la vita di tutti i giorni ci insegna che chi agisce senza rispetto per i propri limiti va a finire male.

A questo punto per recuperare il senso perduto e la possibilità di un futuro abbiamo una sola strada: mettere fine a questo illusionismo, prima che lui finisca noi. E cominciare a guardarci l'un l'altro con occhi nuovi, capaci di vedere ciò che noi incalcolabili siamo realmente.



Noi siamo incalcolabili è in libreria dalla seconda metà di ottobre 2016.

Per approfondire e discutere:

noisiamoincalcolabili.org

facebook.com/noisiamoincalcolabili